



Home	Informazioni generali	Comunità di ricerca	Attività formative	Risorse	Osservatorio OPAL	
----------------------	---------------------------------------	-------------------------------------	------------------------------------	-------------------------	-----------------------------------	--

Sei qui: [Home](#) ► [Osservatorio OPAL](#) ► [OPAL n. 6 - 1/2015](#) ► [Il diritto di riunione in Sassonia e il divieto della manifestazione di Pegida](#)

JUser: :_load: non è stato possibile caricare l'utente con ID: 809

Il diritto di riunione in Sassonia e il divieto della manifestazione di Pegida

di

[Stampa](#) | [Email](#)

Parole chiave: libertà di riunione, limiti locali

Riferimenti normativi: Legge del Land di Sassonia sulle riunioni del 25 gennaio 2012.

La decisione della autorità locali di polizia di Dresda, verosimilmente istruite dal Ministro dell'Interno del Land di Sassonia, di vietare per il 18 gennaio 2015 ogni manifestazione all'aperto, motivata con un pericolo concreto di attentati terroristici contro gli organizzatori, ha suscitato molto clamore. Il divieto interessava in particolare il cd. movimento "Pegida" l'iniziativa dei "Europei patriottici contro l'islamizzazione dell'Occidente" (*Patriotische Europäer gegen die Islamisierung des Abendlandes*) che da ottobre 2014 organizza ogni lunedì grandi manifestazioni al centro di Dresda, proclamando una diffusa insoddisfazione anche per l'immigrazione in Germania e per l'accoglienza dei rifugiati e contro la classe politica e i *mass media* in generale. Il programma del movimento chiede, tra l'altro, di inserire un diritto-dovere di integrazione a fianco del diritto di asilo politico nella Legge fondamentale.^[1]

In Germania, la disciplina del diritto di riunione spetta, sin dalla riforma costituzionale del federalismo nel 2006, ai Länder. La maggior parte di essi non ha ancora esercitato tale competenza, continuando ad applicare la pregressa legge federale. Accogliendo un'iniziativa del governo sassone (CDU/FDP), il parlamento regionale ha approvato nel 2012 una propria legge organica regionale sulle riunioni.^[2] In gran parte importa la legge federale che prevede o consente limitazioni o divieti per riunioni in luoghi pubblici, per esempio il divieto di detenere armi e alcool. In particolare, le autorità competenti del circondario possono vietare un corteo in caso di pericoli – esterni o interni alla manifestazione – che mettano a rischio la sicurezza e l'ordine pubblico (§ 15 (co. 1).

Il divieto pronunciato per il 18 gennaio 2015, tuttavia, secondo alcuni esperti di sicurezza, non era giustificato. Riguardo alle minacce terroristiche, le amministrazioni dei ministeri dell'interno federale e dei Länder distinguono tra "indicazioni" concrete o astratte e, inoltre, tra un pericolo concreto o astratto. Nel caso di Dresda, l'indicazione è stata concreta, ma il pericolo potrebbe essere stato astratto. Il ministro federale de Maizière non si è pronunciato al riguardo. Alcuni politici ed esperti invece hanno criticato apertamente il divieto, parlando di una decisione infelice ed esagerata. Molti hanno richiesto che si getti luce fino in fondo sulle ragioni che hanno portato al provvedimento, visto che bisogna avere motivi molto consistenti per restringere un diritto così fondamentale per la democrazia. Fino a oggi, forse per ragioni di sicurezza, questo non è accaduto. Si sa solo di un messaggio in lingua araba su Twitter che avrebbe fatto il nome di un capo nazista del movimento, il sig. Bachmann, che ha poi anche dichiarato di dare le sue dimissioni dalle funzioni di presidenza dell'associazione promotrice. Il ministro dell'Interno di Sassonia si è riservato di esprimere una posizione entro gennaio.^[3]

Già in passato, il governo sassone si è mostrato non particolarmente favorevole a manifestazioni politiche "delicate" quando ha inserito nella suddetta legge regionale sulle riunioni una disposizione particolare, il § 15 (2) che deroga notevolmente alla legge federale, solo apparentemente simile. Quest'ultima consente limitazioni o un divieto di manifestazioni per tutelare la dignità delle vittime del regime nazista e si riferisce concretamente a riunioni che abbiano luogo di fronte a monumenti commemorativi come, ad es., il monumento alla memoria delle vittime dell'olocausto a Berlino. La legge della Sassonia ha esteso quella tutela ai luoghi della regione con un elevato significato storico che ricordino a) persone maltrattate durante il regime nazista o quello comunista, b) persone che si siano opposte a i suddetti regimi o che c) siano state vittime di una guerra. In questi luoghi sono vietate in particolare manifestazioni negazioniste e manifestazioni contro la riconciliazione e la comprensione reciproca (*Verständigung*) tra i popoli. Questo divieto si applica al monumento alla *Völkerschlacht* (battaglia dei popoli) di Lipsia nonché alla *Frauenkirche* e al centro storico di Dresda che era stato distrutto dai bombardamenti alleati della seconda guerra mondiale. Anche la tutela della dignità di queste persone permette il divieto di una riunione.

La scelta dei gruppi di persone tutelate rimanda al contesto nel quale la legge è stata elaborata: poco dopo, a Dresda si sarebbero riunite di nuovo migliaia di persone per l'anniversario del bombardamento sulla città il 13 febbraio 1945. Da qualche anno i neonazisti locali erano riusciti a organizzare in quel giorno la più grande manifestazione nazista in Europa e al governo serviva una motivazione giuridica per poter vietare quella parata. Visto l'estensione della categoria delle

Newsletter

Osservatorio sulle Autonomie
Locali

Nome

Email

Privacy e Termini di Utilizzo

[Iscriviti](#) [Cancellati](#)



persone tutelate dalle vittime del regime nazista a quelle del regime comunista e delle guerre in generale, gli esponenti di alcuni partiti e organizzazioni di sinistra ne ravvisavano un tentativo di vietare il 13 febbraio di ogni febbraio *ogni* manifestazione politica e di sanzionare un determinato modo di commemorare il bombardamento della città. La critica giuridica contestò invece le formule troppo generiche che avrebbero lasciato molto spazio a decisioni discrezionali. L'opposizione si rivolse alla Corte costituzionale della Sassonia ottenendo però un successo solo temporaneo.[4]

Per quanto riguarda Pegida, non si è presa in considerazione la possibilità di vietare o limitare le manifestazioni del movimento sulla base di quel paragrafo. Adesso neanche la sicurezza pubblica sembra più a rischio. L'ultima riunione di Pegida si è svolta il 23 gennaio 2015 senza limitazioni né misure di sicurezza maggiori. L'ex-organizzatore principale, al quale erano indirizzate le minacce terroristiche e che si era dimesso qualche giorno prima a causa delle sue affermazioni razziste su Facebook, non era presente ma non sembra essersi ritirato definitivamente. Nessuno sa spiegare fino in fondo come mai l'allarme terroristico sia potuto svanire del tutto in soli sei giorni. Sembra più probabile che la polizia locale e il ministero dell'Interno abbiano colto (troppo) volentieri l'occasione di interrompere almeno per una settimana le manifestazioni che danneggiano la reputazione di Dresda in Germania e in tutta l'Europa.

[1] http://www.focus.de/politik/deutschland/woechentliche-demonstrationen-19-punkte-programm-was-will-pegida-wirklich_id_4359150.html

[2] http://www.sachsen-gesetze.de/shop/saechsgvbl/2012/2/read_pdf

[3] N.d.R. Non esistono dichiarazioni ufficiali né del governo, né del Landtag che ha comunque discusso l'argomento sia in commissione sia in plenum. Sulla stampa si è fatto riferimento a notizie di servizi segreti stranieri trasmessi all'Ufficio federale di protezione della costituzione, al centro comune di antiterrorismo, all'Ufficio federale criminale e a quello regionale criminale. <http://www.zeit.de/politik/deutschland/2015-01/dresden-demonstrationsverbot-innenminister-pegida-bachmann>

[4] Nel 2011 la Corte Costituzionale del Land dichiarò incostituzionale la legge per vizi formali. SächsVerfGH, Urteil vom 19. April 2011 - Vf. 74-II-10. Dal 2012 è in vigore una legge identica, stavolta approvata in modo corretto. E anche le critiche rimangono le stesse.

Tweet

Like

Sign Up to see what your friends like.

G+

Publicato in [Newsletter n. 6 - 1/2015](#)

Keywords: [Regioni](#), [Stato](#), [Europa](#)

[Torna in alto](#)